



QUESTIONARIO SULL'USO DEL GIOCO NELLA PRATICA CLINICA CAMPIONE ITALIANO



*Maria A. Geraci , *Ornella Argento, ^Francesca Pergolizzi

^Research Center CBPT-Cognitive Behavioral Play Therapy- SRL impresa Sociale Rome

^Istituto Europeo per lo Studio del Comportamento Umano – IESCUM, Milano.

INTRODUZIONE

L'utilizzo del gioco per fini terapeutici ha una lunga storia che si esplica nel paradigma della Play Therapy e che ha interessato diversi modelli teorici. Sebbene il gioco sia fondamentale nell'esperienza quotidiana di tutti i bambini, è stato dimostrato che, inserito in un setting terapeutico, è l'intervento più appropriato per l'età evolutiva. Il motivo principale è che i bambini, spesso, non hanno le capacità cognitive e verbali per esprimere quello che sentono. Il gioco, così diventa, uno strumento efficace per conoscere i vissuti del bambino, per esplorare i pensieri e i sentimenti e per apprendere comportamenti più adattivi (Knell, 1993,1998a, 1998b). Russ (2003) sostiene che nella terapia l'uso del gioco svolge quattro funzioni generali importanti: (1) il gioco è un mezzo per esprimere sentimenti e pensieri; (2) il gioco è una forma di comunicazione tra il bambino e il terapeuta (quando il terapeuta empatizza e/o interpreta il gioco del bambino, il bambino si sente capito); (3) il gioco, in alcune forme di play therapy (psicodinamica, ma non cognitivo-comportamentale), può essere un veicolo per l'esperienza di comprensione ed elaborazione dei vissuti; (4) il gioco fornisce opportunità di mettere in pratica idee, comportamenti ed espressioni verbali in modo permissivo, in un ambiente non giudicante. Oggi, grazie a Bratton et al. (2005), che hanno condotto la più grande metanalisi sull'efficacia della play therapy, ci sono dati che dimostrano l'efficacia di questo approccio terapeutico.

OBIETTIVI

Obiettivi dell'indagine sono stati:

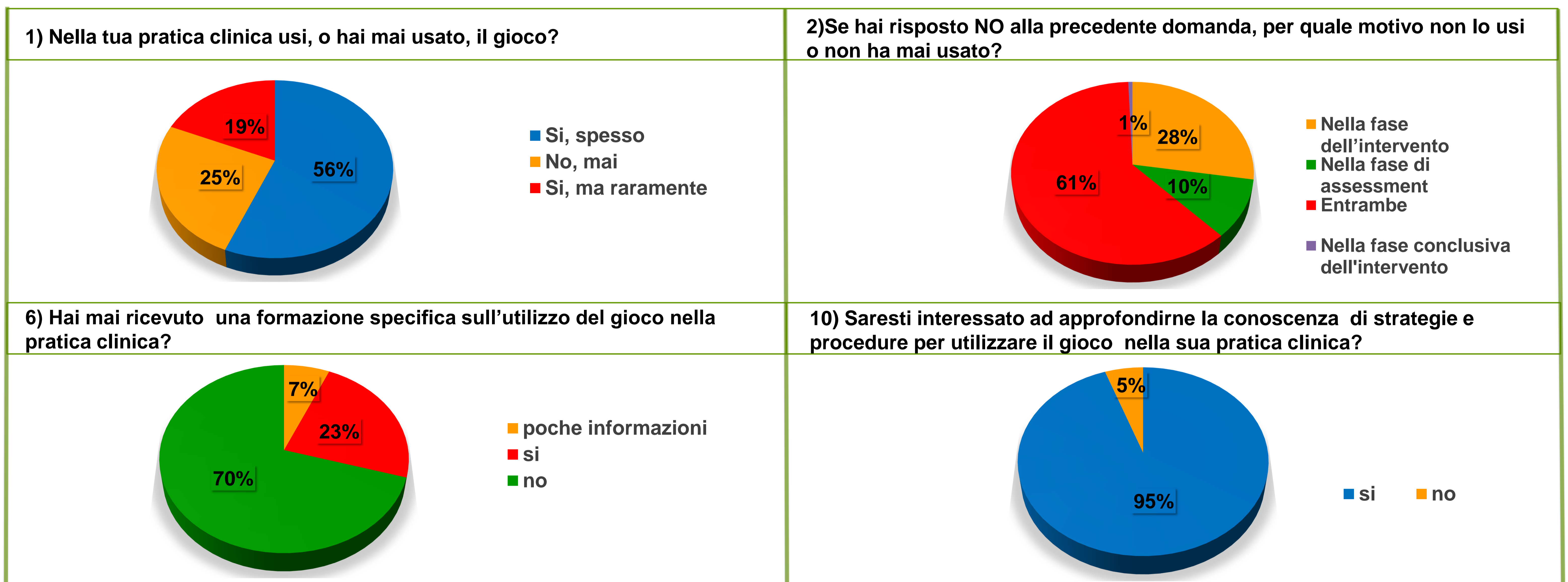
- Comprendere la frequenza con cui gli psicoterapeuti ad indirizzo CBT, utilizzano il gioco nella pratica clinica.
- Conoscere le caratteristiche con cui il gioco è utilizzato nel setting terapeutico
- Conoscere quanti hanno ricevuto una formazione specifica e, se conoscono la Play Therapy Cognitivo-Comportamentale (CBPT).

METODO

Per le finalità dello studio è stato preparato sulla piattaforma Google-Moduli un questionario volto ad indagare: utilizzo, caratteristiche e conoscenza della pratica del gioco nel setting terapeutico. Il questionario è stato inviato via mail tramite canali ufficiali della CBT Italia e via condivisione spontanea a professionisti psicologi e psicoterapeuti. Il questionario è composto da 10 domande:8 a risposta multipla e 2 a risposta aperta.

RISULTATI

Il questionario è stato compilato da 222 (198 terapeuti CBT). Per l'analisi statistica dei dati è stato utilizzato il foglio di calcolo di Microsoft Excel. Le risposte al questionario sono state codificate ed analizzate con statistica descrittiva e analisi di frequenze e percentuali. Il 56% dei partecipanti ha dichiarato di usare frequentemente il gioco nella pratica clinica. Tra questi il 29% lo usa nella fase di assessment e il 73% nel lavoro clinico con finalità che vanno dall'osservazione alla costruzione della relazione terapeutica e dall'intervento non direttivo a direttivo. Il 70% dei partecipanti tuttavia ha dichiarato di usare il gioco in assenza di una formazione specifica in merito e di un inquadramento metodologico specifico ma il 95% ha dichiarato di sentire l'esigenza di una formazione specifica CBT in merito. Solo il 6% ha dichiarato di aver avuto un primo approccio con la CBPT.



DISCUSSIONE E CONCLUSIONE

Il gioco risulta un elemento essenziale nella pratica clinica degli psicoterapeuti, in quanto utilizzabile per tutte le età, in diverse fasi del percorso terapeutico e con diverse finalità. Il gioco, nella psicoterapia dell'età evolutiva, è utilizzato in terapia come mezzo per aiutare i bambini ad affrontare problemi emotivi e comportamentali. Nell'ambiente sicuro ed emotivamente favorevole di una stanza dei giochi (playroom), il bambino può mettere in scena preoccupazioni e problemi, che può "giocare" con il terapeuta sentendosi ascoltato e compreso. L'uso del gioco aiuta a stabilire la relazione con i bambini e la presenza di giocattoli e materiali di gioco nella stanza invia un messaggio al bambino che quello spazio e quel tempo sono diversi da tutti gli altri. Indica al bambino che gli viene concesso il permesso di essere bambino e di sentirsi libero di essere pienamente sé stesso (Landreth, 1983). I giocattoli diventano le parole del bambino e interpretano il suo linguaggio (Landreth, 1991), che il terapeuta, in un tempo di gioco strutturato il terapeuta "modella" (Knell, 1993, 1998a, 1998b) al bambino, attraverso il gioco, comportamenti più adattivi e funzionali allo sviluppo di abilità di coping e strategie di problem-solving. L'indagine sottolinea il grande interesse nell'uso del gioco. Tuttavia c'è una scarsa conoscenza sulle modalità di applicazione all'interno della CBT.

BIBLIOGRAFIA

- Bratton, S. C., Ray, D., Rhine, T., & Jones, L. (2005). The efficacy of play therapy with children: A meta-analytic review of treatment outcomes. *Professional psychology: research and practice*, 36(4), 376.
- Knell, S. M. (1993). *Cognitive behavioral play therapy*. Northvale, NJ: Jason Aronson.
- Knell S. M. (1998b). Il gioco in psicoterapia: nuove applicazioni cliniche, Edizione italiana a cura di Francesca Pergolizzi McGraw-Hill Companies
- Knell, S. M. (1998a). *Cognitive-Behavioral Play Therapy*, *Journal of Clinical Child Psychology*, 27, 28-33.
- Landreth, G. L. (1991). *Play therapy: The art of the relationship: Accelerated Development. Inc.*, Muncie Indiana.
- Russ, S. W. (2003). *Play in child development and psychotherapy: Toward empirically supported practice*. Routledge.